CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

Arcidiocesi di Genova
Caritas Diocesana

Giornata Diocesana della
Solidarietà

A quasi 2 mesi dal terremoto la Chiesa Italiana - tramite Caritas - continua a stare accanto alle popolazioni colpite. La Colletta nazionale ci chiede di non dimenticare quei popoli e di unirci nella preghiera e nella solidarietà

Domenica 26 Marzo 2023 - Colletta Nazionale

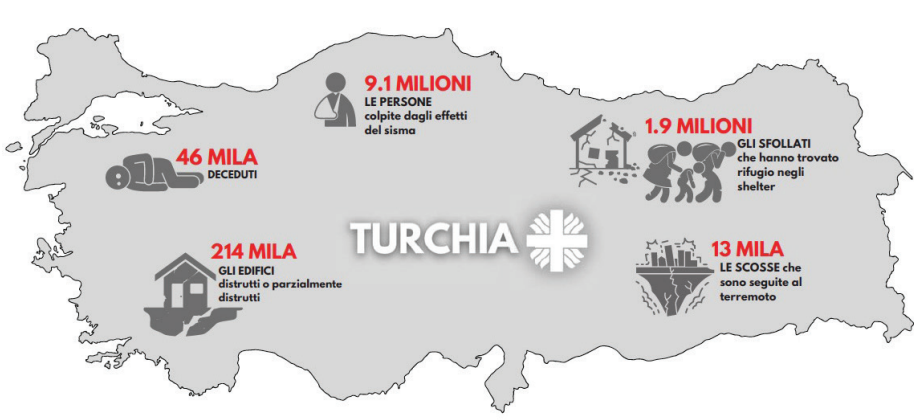
Terremoto in Turchia e Siria
Continuiamo a condividere

FOTO: © Network Caritas in Turchia

TURCHIA / LA STORIA
"Ci sentiamo sostenuti da una grande solidarietà"

La testimonianza degli operatori Caritas in Turchia a servizio di una comunità ferita, come loro, dal tragico sisma dello scorso febbraio

Giulia e Alessandro, sono operatori della Caritas in Turchia, attivi in loco nell'immediato dopo terremoto per farsi prossimi alle comunità colpite dalla tragedia. "Quando succedono tragedie di tali dimensioni - racconta Alessandro - le reazioni e le sensazioni sono molteplici, contradditorie, difficili da razionalizzare. Rimangono sospese per molte settimane tra la polvere delle macerie. Una polvere che rimane a coprire tutto per diverso tempo: dal rumore degli scavatori del primo mese, ai volti addolorati di chi attorno alle rovine ha sperato fino all'ultimo. E poi succede qualcosa. La gente del posto che ha la forza si mobilita, con quella tenacia di chi 'senza mantello' si impegna per provvedere a tutto quello che manca. E per un po' manca tutto, anche il diritto di crollare a propria volta, di scoraggiarsi." "È stato un mese difficile, duro - prosegue Giulia - Questa catastrofe ha toccato personalmente tutto il nostro staff. Alcuni di noi hanno perso la casa, gli amici, le chiese, altri dormono ancora nelle loro auto. Tuttavia, ogni giorno abbiamo deciso di alzarci e prendere questo dolore come carburante per agire un cambiamento in cui crediamo, un cambiamento che è la missione della Caritas: aiutare sempre gli ultimi e i dimenticati anche dentro questa tragedia."



Il sostegno della Caritas alle persone in Turchia

ACCOGLIENZA E RIPARO
alle famiglie che hanno perso la casa

DISTRIBUZIONE DI KIT ALIMENTARI E PASTI CALDI
agli sfollati e alle persone colpite dagli effetti del sisma

KIT IGIENICI E ACQUA POTABILE
da distribuire nelle strutture di accoglienza e nelle case

DISTRIBUZIONE DI VESTIARIO E COPERTE
per superare l'inverno

ATTIVITÀ EDUCATIVE
per bambini e ragazzi

SIRIA / LA STORIA
La vita ad Aleppo fra guerra e terremoto

Uno sguardo sulla città violentemente colpita dal sisma dello scorso febbraio e da una guerra ancora lontana dalla fine

Aleppo. Le persone riempiono con le macerie delle loro vite i centri di accoglienza provvisori, risparmiati dalla violenza del terremoto: scuole, palestre, chiese e moschee sono diventate i luoghi della vita di tutti. Qui insieme si vive e insieme si condivide la paura che per magia fa meno paura perché ciascuno assume su di sé il peso del dolore collettivo. I materassi sono per pochi fortunati. La gente dorme per lo più seduta o sdraiata su tavole di legno. Mancano i servizi igienici adeguati, le docce, la biancheria, la pulizia. Ci sono tanti bambini tristi, composti, privati della loro vitalità spontanea. Ci sono studenti senza futuro, andato in frantumi insieme alle scuole. Ci sono anziani spaesati, senza riferimenti. Ci sono disabili sofferenti nella solitudine delle carrozzine. Ci sono famiglie spezzate nella loro intimità mentre altre hanno scelto di custodirla vivendo nelle auto. Ad Aleppo c'è la tristezza, c'è la paura, c'è il dolore. Ma c'è anche la bellezza della fede capace di andare oltre: cristiani, sciiti e sunniti pregano insieme e si aiutano a vicenda nella gestione di una quotidianità di guerra resa ancora più difficile dal terremoto. Le moschee e le chiese sono aperte alla speranza di tutti, senza distinzioni di credo. Ed è la fede che permette di cambiare sguardo, di guardare alla salvezza anche dove è solo morte e distruzione. Il 6 febbraio scorso, giorno del terremoto, ad Aleppo pioveva a dirotto. La gente fuggita dalle case alzava la voce gridando al cielo "Signore almeno fai smettere di piovere!". Dopo pochi giorni il cielo rispose a quelle grida: la pioggia aveva pulito l'aria, facendo sì che la polvere dei detriti non soffocasse il respiro dei sopravvissuti e che le persone rimaste sotto le macerie in attesa di aiuti, potessero bere l'acqua che stillava dalle rovine. Per rimanere, goccia dopo goccia, ancora in vita.

La risposta di Caritas Siria

Testi e infografiche: Caritas Italiana

Approfondisci su caritas.it